

TRIBUNALE IL «BUCO» POTREBBE ARRIVARE A 100 MILIONI DI EURO

La Magic è fallita I giudici revocano il concordato

Stato di insolvenza per l'azienda di mangimi che fino ad alcuni anni fa fu leader di mercato



Lo stabilimento della Magic l'attività dell'azienda, che ha sede a Bogolese, cominciò 50 anni fa.

Georgia Azzali

«Era stata leader di mercato nel settore dei mangimi per maiali fino a qualche anno fa. Mezzo secolo di storia imprenditoriale su cui ieri è stata scritta la parola fine: la Magic spa è stata dichiarata fallita dal tribunale di Parma. Il buco? Difficile da quantificare, perché non c'è ancora una certificazione precisa dello stato passivo. C'è chi ipotizza 30 milioni di euro e chi arriva addirittura a prospettarne un centinaio.

Piegata dai debiti. E «condannata» al fallimento, dopo essere stata ammessa lo scorso maggio al concordato preventivo, perché il suo numero uno, Giuseppe Lina, avrebbe nascosto ai creditori la realtà dei fatti. A partire da quelle spese vertiginose già segnalate nella relazione dei commissari giudiziali Gino Capelli e Thomas Gardelli lo scorso luglio, quando avevano chiesto al tribunale di revocare il concordato preventivo. Qualche esempio? Qualche decina di migliaia di euro per abiti firmati Caraceni addebitati alla società e capitalizzati come spese aziendali. Una quota da 40.253 euro per l'iscrizione al Golf club di Londra, la cui fattura era stata

emessa nel luglio 2008 da Maialarte, società fallita lo scorso aprile e sempre riconducibile a Lina. Ma nella relazione i commissari citano anche una vacanza di quattro giorni al Four Seasons di New York, nel gennaio 2011, per un totale di 18.068 euro, altri 30.871 euro per un soggiorno all'hotel Romazzino in Costa Smeralda nell'agosto 2011 e 13.297 euro per cinque giorni all'hotel du Cap Eden Roc di Antibes a Pasqua di quest'anno. Tutti pagamenti effettuati da Lina con carte di credito intestate alla società.

Ci sono poi le spese per l'energia elettrica: due contratti, in particolare, intestati a Magic ma che hanno come indirizzo d'utenza la villa di famiglia. Quasi 41.000 euro addebitati alla società tra dicembre 2010 e maggio 2012 e altri 6.777 tra marzo e giugno di quest'anno. Oltre 10.000 euro, inoltre, sono stati spesi tra la fine del 2011 e lo scorso giugno in bollette telefoniche. «Importi molto rilevanti che obiettivamente non si riescono a comprendere in un momento aziendale in cui l'attività della società era praticamente cessata», sottolineano i commissari nella relazione al tribunale. L'azienda è infatti ferma dall'au-

tunno dello scorso anno, mentre i 18 dipendenti della società non hanno più preso un euro dal novembre 2011, a parte un acconto da 480 euro a fine giugno. Nella richiesta di revoca del concordato Capelli e Gardelli citano anche una serie di fatturazioni fatte dal numero uno di Magic per operazioni inesistenti. E nella memoria successiva, quella presentata ad agosto, i commissari, dopo aver sentito un dipendente della società, mettono in evidenza come i vigilantes che sorvegliavano la villa di Lina fossero in carico a Magic e accompagnassero anche i suoi figli in alcune «uscite serali».

E' così che quelle fuoriuscite di denaro paiono ancora più «sorprendenti». Ma non dal punto di vista della cosiddetta «meritevolezza» del debitore, perché un concordato preventivo non può per legge essere revocato in base a questo tipo di valutazione, ma perché di fatto i creditori sarebbero stati tratti in inganno. Secondo i commissari giudiziali, infatti, avrebbero subito in questo modo «gli effetti di un evidente atto di frode».

Una valutazione totalmente condivisa dal tribunale - presieduto da Roberto Piscopo e con giudice

relatore Pietro Rogato - che ieri, sciogliendo la riserva del 29 agosto scorso, ha revocato l'ammissione della Magic al concordato preventivo e ne ha dichiarato lo stato di insolvenza. I giudici hanno infatti accolto le istanze di fallimento presentate da vari creditori. «Nel caso di specie - si legge nel decreto di revoca del concordato - la qualità delle condotte denunciate dai commissari, tutte poste in essere a vantaggio esclusivo dello stesso organo amministrativo nonché di soggetti correlati allo stesso, fa sì che esse non possano essere state ignorate dal medesimo il quale del resto non può neanche averne ignorato la natura e la portata potenzialmente pregiudizievole della loro omissione in ordine alla formazione del consenso dei creditori».

E i pagamenti che, secondo i difensori, Lina avrebbe fatto in precedenza a favore della società in concordato? Secondo il tribunale non ci sarebbe «alcuna prova concreta di ciò».

Sotto i riflettori dei giudici sono poi finiti anche i bonifici che il numero uno di Magic ha cercato di fare su un conto ungherese intestato alla società: 315.000 euro in totale che Lina ha tentato di

spostare nelle scorse settimane, dopo che già aveva saputo della convocazione in tribunale per la revoca del concordato. «... non può essere condivisa la tesi formulata dal debitore per cui gli stessi dovrebbero configurarsi soltanto allo stadio di tentativi irrilevanti, per non avere la banca eseguito le disposizioni».

Infine, i giudici si soffermano sulle cause Tav, Tor Cervara e Labadini grazie alle quali Magic conta di incassare svariati milioni.

Prospettive troppo incerte, soluzioni che «sembrano evidenziare un'elevata opinabilità», sottolinea il tribunale.

Ora Lina avrà tre giorni per depositare bilanci e scritture contabili. Ma potrebbe anche decidere di fare appello contro il fallimento. Per l'esame dello stato passivo bisognerà invece attendere il prossimo anno: appuntamento fissato davanti al giudice il 30 gennaio 2013. ♦

Pagina 11



La memoria degli avvocati Castellani e Guareschi

La difesa: «Nulla è stato occultato»

«Avevano attaccato punto su punto la relazione dei commissari giudiziali. Nella memoria difensiva gli avvocati di Magic, Enrico Castellani e Alberto Guareschi, hanno tentato di smontare la ricostruzione di Capelli e Gardelli, chiedendo in primis al tribunale di poter presentare una nuova proposta di concordato. Tra gli aspetti messi in luce dagli avvocati, le spese contestate dopo il deposito della domanda di concordato. I 70.430 euro versati da Magic per le necessità del suo amministratore? Un ammontare che «risulta completamente azzerato dai pagamenti in precedenza effettuati dai signori Lina e Pancheri (la moglie, ndr) per il deposito richiesto per le spese di procedura e l'affitto per l'appartamento in uso al sig. Tib-

ble (il responsabile della promozione Magic all'estero, ndr)». Per quanto riguarda, invece, ciò che è stato addebitato alla società prima del concordato, i difensori insistono su quello che ritengono un «aspetto chiave», ossia il fatto che vi è stata una compensazione nel rapporto creditorio-debitorio. «La conseguenza di ciò - scrivono nella memoria - è che non si è verificato alcun doloso occultamento di attivo funzionale all'ammissione al concordato e a carpire il voto dei creditori».

E le spese per abiti, luce di casa e telefonini? Circa 220.000 euro «non tutti estranei all'attività aziendale», secondo gli avvocati. «Al di là della regolarità amministrativa e fiscale di una tale condotta (non quella relativa alle

utenze telefoniche) - si legge nella memoria - ciò è avvenuto a fronte della scelta di non attribuire all'amministratore specifici compensi (per evitare gli oneri fiscali e previdenziali che ne sarebbero conseguiti)».

Buona parte della relazione difensiva è inoltre dedicata alle cause Tav, Tor Cervara e Labadini su cui conta Magic per incassare svariati milioni. Tempi troppo lunghi e incertezza sull'esito, come sostengono i commissari? I difensori fanno notare che le prime due sono già in appello e tutti i debitori sono soggetti «ben solidi e in grado di far fronte alle proprie obbligazioni». Insomma, Magic potrebbe far cassa in tempi relativamente brevi. Ma il tribunale non l'ha pensata così.

